

Lettera Pastorale del nostro Vescovo

MISERICORDIA IO VOGLIO

Leggendo la “Lettera pastorale del Vescovo alla Chiesa locale di Noto”, dal titolo “Misericordia io voglio”, viene spontaneo un pensiero: Come sarebbe bello un mondo in cui il Vangelo fosse conosciuto in tutta la sua novità esplosiva e attuato con coraggio e coerenza da tutti gli uomini, o magari almeno da chi si professa cristiano! Sicuramente ci sarebbero meno sofferenze di ogni tipo, meno disperazione, meno vendette, meno violenza, meno egoismi, meno disprezzo del fratello, meno scandalose disuguaglianze fra ricchissimi e poverissimi, più solidarietà, più comprensione. Vivremmo nella gioia condivisa di chi ama come Dio ci ama, con la tenerezza che Gli fa dire: “Se anche una madre abbandonasse il figlio io non vi abbandonerò mai”. La Lettera del nostro Vescovo ci propone un cambio di mentalità; sulla scia degli Orientamenti Pastoralisti per il nuovo decennio proposti alla Chiesa italiana, che mettono l’accento sull’urgenza di una educazione cristiana per la nuova Evangelizzazione, il Vescovo puntualizza un aspetto particolare del bisogno di un deciso cambio di mentalità “Educarsi alla fraternità attraverso il perdono per edificare comunità profetiche, a servizio di una Evangelizzazione nuova”.

L’argomento non è nuovo; Giovanni Paolo II ci aveva donato l’Enciclica “*Dives in misericordia*”; la Congregazione per il clero aveva proposto ai confessori un documento innovativo: “*Misericordia Dei*”; il Convegno di Verona aveva parlato di “*fragilità*”, presentando la realtà dell’uomo come creatura bisognosa sempre della vicinanza, del sostegno e del perdono di Dio, e non solo, ma anche del sostegno, della vicinanza, del perdono del fratello: così come Dio è ricco di misericordia per il figlio che si allontana dal Padre, anche noi dobbiamo essere “*teneri di cuore*” fra di noi! La Misericordia di Dio verso di noi deve diventare la nostra misericordia verso i fratelli, “*via personalizzata, resa viva e vivificante nelle nostre relazioni affettive, in tutte le dinamiche sociali, persino in quelle economiche e politiche*”. “*La credibilità della Chiesa- continua il Vescovo- sta appunto in questo amore misericordioso che vince ogni asprezza, ogni barriera, sa valorizzare ogni “ferita” umana e la apre alla speranza della misericordia, facendola diventare “feritoia” per trasmettere l’amore*”.

Gesù è l’espressione della misericordia del Padre; è “*la buona notizia di un Dio accondiscendente e misericordioso, benevolo con gli uomini e ricco di amore*”, “*in Gesù c’è tutta la grazia di Dio, tutta la misericordia, perché in Lui, in persona, nel suo essere e nel suo agire, è tutta la misericordia di Dio*”. Da allora la misericordia diventa lo “*specifico*” del cristiano, “*epifania della paternità di Dio*”. La parabola del “*Padre misericordioso*” diventa la massima espressione di un Dio che non si accontenta di accogliere il figlio che ritorna, ma lo aspetta, gli va incontro, gli fa festa: la misericordia non è solo un suo modo di comportarsi, ma una sua dimensione fondamentale.

Quanta ipocrisia, anche nelle nostre Comunità, quanta “*Irreligione religiosa*” che copre egoismi, giudizi malevoli, quanta “*religione di routine che non inquieta più il cuore e non lo appassiona all’amore*”! E’ urgente “*creare Comunità profetiche, capaci di ridire- attraverso una nuova Evangelizzazione- il vangelo della misericordia al mondo di oggi, idonee ad annunciarlo con credibilità e parrèsia, nel nome benedetto del Dio-agape, del Dio-amore, del Dio-onnipotente nel*

perdono e nella misericordia". Conversione è la parola chiave: conversione personale e comunitaria; conversione al Dio che ama, comunicando al fratello lo stesso amore, il perdono, la comprensione che non è certo "buonismo", che non dimentica la giustizia, che però non è sinonimo di vendetta ma attenzione alla conversione del fratello mediante l'amore, la correzione fraterna, il sostegno.

Come sempre, rimando alla lettura del Documento, personalmente o in gruppo: ne vale la pena! Forse avremmo cristiani e Comunità più credibili, meno schiave di un vuoto ritualismo, capaci veramente di cambiare il mondo, di renderlo più vivibile. Ci lamentiamo spesso, e a ragione, che tutto va male, che c'è tanta cattiveria, tanta ingiustizia; impariamo a chiederci cosa possiamo fare noi personalmente per cambiare una realtà che non condividiamo, per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato. Il Vangelo, la Chiesa, il Magistero, ci offrono gli stimoli indispensabili per cominciare a "fare", oltre che a "parlare" .

Concetta Fratantonio